

Spettabile  
Dipartimento delle Istituzioni  
Sezione degli Enti locali  
Via Carlo Salvioni 14  
6500 Bellinzona

Camorino, 30 ottobre 2017

**Piano cantonale delle aggregazioni - fase 2**  
**Presa di posizione del Partito liberale radicale ticinese**

Lodevole Sezione degli Enti locali,

Il Partito liberale radicale ticinese (PLRT) ha attentamente esaminato i contenuti della documentazione inerente le modalità di attuazione e gli incentivi previsti dal Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) - fase 2 posto in consultazione. Come per la prima fase di consultazione facciamo notare che, pur comprendendo la necessità di semplificare l'analisi delle risposte pervenute, riteniamo inadeguato proporre come strumento di consultazione un questionario a crocette. Per questo motivo la risposta al questionario è accompagnata dal presente scritto.

I principi contenuti nella presa di posizione del PLR alla prima fase di consultazione del PCA sono confermati e sono così riassunti:

- Il Comune è la base dell'ordine istituzionale svizzero e come tale merita grande rispetto:

*Costituzione federale svizzera - Sezione 3: Comuni*

**Art. 50**

<sup>1</sup> *L'autonomia comunale è garantita nella misura prevista dal diritto cantonale.*

<sup>2</sup> *Nell'ambito del suo agire, la Confederazione tiene conto delle possibili conseguenze per i Comuni.*

<sup>3</sup> *La Confederazione prende in considerazione la particolare situazione delle città, degli agglomerati e delle regioni di montagna.*

Già la breve lettura dell'art costituzionale dovrebbe raccomandare attenzione verso il Comune ed eventuali proposte di cambiamento del suo stato e dei suoi confini devono maturare nel rispetto della sua autonomia.

- I cittadini devono avere il diritto di autodeterminarsi, per questo motivo le aggregazioni devono partire dal basso, coinvolgendo il più possibile la popolazione interessata; semmai andrebbero ponderate con sensibilità le condizioni che potrebbero portare il Cantone a limitare questa autonomia, ad esempio in casi di beneficio di significativi importi perequativi e a proporre incentivi o penalizzazioni qualora il Comune volesse decidere di mantenere la propria autonomia opponendosi a progetti aggregativi.
- Il PCA deve essere necessariamente accompagnato, se non anticipato, da una ripartizione chiara dei compiti (e dei flussi) tra cantone e comuni in particolare riaffermando il ruolo sussidiario del Cantone nei confronti dei Comuni. Tra gli obiettivi deve pertanto figurare anche la conseguente riorganizzazione dell'Amministrazione cantonale.
- Il PCA non può essere inteso come obiettivo finale a sé stante, ma bensì come strumento di attuazione di uno scenario futuro, e in questo senso vanno definiti degli obiettivi concreti, che comprendano anche il riordino dei compiti e dei flussi tra cantone e comuni.

Le tempistiche di attuazione, che si possono presumere in 6 anni dall'approvazione formale da parte del Gran Consiglio del PCA, appaiono, a nostro giudizio, poco realistiche. Crediamo infatti che il principio secondo cui le popolazioni locali debbano potersi autodeterminare, abbia la precedenza rispetto alle tempistiche di attuazione.

Deve dunque da subito essere ipotizzabile una dilatazione dei tempi necessari per consolidare definitivamente gli scenari proposti. In virtù di questo, come specificato nell'allegato *Questionario di consultazione*, riteniamo una forzatura limitare a soli 6 anni (dall'approvazione da parte del Gran Consiglio del PCA) la durata degli incentivi finanziari.

Sempre in quest'ottica accogliamo tiepidamente la possibilità di utilizzare la "leva" della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI) quale strumento di attuazione delle aggregazioni. Come ricordato più volte, il PLRT ritiene indispensabile il coinvolgimento attivo degli amministratori e della popolazione al processo aggregativo. Questo coinvolgimento deve necessariamente passare dalla presentazione, già in questa sede e comunque prima di attuare le misure del PCA, di un progetto chiaro e con obiettivi concreti che comprendano una profonda riforma dei compiti e dei flussi tra cantone e comuni. Insomma una riforma dei compiti che nel progetto "Ticino 2020" concretizzi finalmente il principio di coincidenza tra compiti e competenze da molto tempo oggetto di discussioni e dibattiti. In questo senso il riferimento inserito al capitolo 3.4 appare insufficiente e non permette di valutare compiutamente la correlazione tra i due progetti.

Sempre in questo contesto un secondo aspetto che ci sembra meriti maggior attenzione è la consapevolezza che in ogni caso vi saranno realtà comunali di dimensioni molto diverse che verosimilmente potranno anche assumere compiti di peso ed estensione estremamente diversi.

Solo così sarà possibile raggiungere gli scenari auspicati da questo piano strategico.

Dall'esperienza di questi anni notiamo infatti che i benefici dell'aggregazione si riducono essenzialmente al miglioramento, alla semplificazione e alla razionalizzazione degli investimenti sul territorio e dei servizi offerti alla popolazione. Il semplice consolidamento contabile e amministrativo dei comuni in un'unica entità, non è sufficiente a far credere che le aggregazioni rappresentino veramente un beneficio per la popolazione del Canton Ticino. A questo proposito va segnalato che il consolidamento contabile (finanze) e amministrativo (regolamenti), non è quasi mai accompagnato dal consolidamento pianificatorio, che rappresenta, a mente del PLRT, un tema importante per un uso più razionale del nostro territorio. Il PLRT auspica dunque che venga presentato quanto prima un rendiconto dettagliato sulle aggregazioni già avvenute in Canton Ticino, con un paragone chiaro tra la situazione pre e post aggregativa dei Comuni coinvolti. È infatti solo con indicatori chiari e oggettivi che è possibile tracciare un bilancio complessivo delle aggregazioni e dei suoi eventuali benefici (p.es. in riduzione dei costi per i cittadini).

Se vogliamo veramente segnare il destino del Canton Ticino occorre inevitabilmente accompagnare il processo aggregativo con delle misure chiare che possano indurre gli amministratori e la popolazione a condividere gli scenari futuri, con la consapevolezza che essi possano contare su un'autonomia comunale (e responsabilità) reale e concreta non solo evocata a parole. Purtroppo però, come detto, nel documento che abbiamo esaminato non abbiamo trovato segnali chiari in questo senso.

In conclusione, aldilà dei dettagli contenuti nella documentazione posta in consultazione, per cui rimandiamo alle prese di posizione di singoli comuni, l'invito che formuliamo è quello di voler legare maggiormente il PCA alla Riforma "Ticino 2020", integrando così obiettivi che possano realmente migliorare i rapporti tra i vari livelli istituzionali ticinesi.

Per il Partito Liberale Radicale Ticinese



Bixio Caprara, presidente